

CAOS DOPO LA CRISI DI GOVERNO

LA REGIONE CORRE AI RIPARI

«Nuove Province, indietro non si torna»

Pronta una legge di riordino delle funzioni tra i vari livelli di governo dei territori

RAVENNA. Sulla riorganizzazione delle Province in Emilia Romagna non si torna indietro. Se la crisi di governo aperta dal Pdl e le dimissioni del premier Monti rischiano di lasciare a mezza via la riforma delle Province, e con esse il progetto delle tre province uniche di Romagna, Reggio-Modena e Piacenza-Parma, la Regione Emilia Romagna ha già pronta una legge di riordino delle funzioni nel governo dei territori.

«Se il decreto di riforma delle Province non sarà convertito in legge dal Parlamento - ha dichiarato ieri la vicepresidente della Regione Simonetta Salieri a margine di una seduta di commissione -, il ridisegno fatto in Emilia Romagna sarà carta straccia», diversamente «se il decreto viene convertito, la nostra proposta di riordino è già pronta per entrare in vigore».

Infatti, vige sempre il decreto "Salva Italia", che prevede Province di coordinamento, depotenziate sì, ma con gli stessi confini di quelli attuali. Per questo a prescindere dalle sorti del decreto sulle Province, la Regione sta per approvare una legge di riordino delle funzioni tra i vari livelli di gover-

IL MAR SUL RIORDINO

RAVENNA. Questa sera, alle 20.30, alla sala Buzzi di via Berlinguer, il Movimento per l'autonomia della Romagna (Mar) organizza un incontro pubblico per continuare a dibattere sulla riorganizzazione delle istituzioni pubbliche in un'ottica di miglioramento dell'efficienza e di diminuzione dei costi. «La crisi di Governo e le dimissioni di Monti, mettono a serio rischio la conversione in legge del dl Province che, proponendo la costituzione della provincia unica, riguarda da vicino anche la Romagna - afferma il coordinatore regionale del Mar Samuele Albonetti -. Comunque vada a finire non è scalfita la necessità di affrontare una seria discussione sull'architettura istituzionale: lo Stato dovrà dotarsi in un prossimo futuro di organi più snelli ed efficienti, valutando ad esempio l'opportunità di abolire le province». All'incontro saranno presenti anche esponenti del mondo politico, economico e culturale romagnolo.



Incerto il destino delle Province, la crisi di governo potrebbe azzerare il riordino

no dei territori ed evitare il caos scatenato dalla crisi di Governo e dalle dimissioni di Monti.

«Dal prossimo 1° gennaio - ha spiegato la Salieri - la Regione conferma tutte le funzioni, le risorse e il personale attuali alle Province», per poi valutare successivamente con le autonomie locali «quali funzioni attribuire all'ambito di governo più adatto, per un esercizio più efficace ed efficiente al servizio del cittadino, senza doppiioni». L'intervento di riordino scatterà a partire dal 1° gennaio 2014 e si accompagnerà a una definizione dei cosiddetti "ambiti ottimali" all'interno dei quali, i Comuni avranno l'obbligo di gestire assieme i servizi, sotto forma di Unioni comunali.

In tanto in Senato un'altra richiesta di stop al decreto sulle Province è stato depositato ieri dal deputato Pdl Oreste Tofani, che nel suo documento fa riferimento a una pregiudiziale di incostituzionalità. Il decreto dovrà comunque essere discusso e votato tra oggi e domani in Senato, dopo il suo esame in commissione Affari costituzionali, e il parere della commissione Bilancio.